

preindicata, e potrebbe meritare la preferenza su quest'ultima per il risparmio della spesa di L. 3,800,000, ma avuto riguardo al detto maggior aumento di percorso di circa un chilometro non si può ammettere un giudizio definitivo fino a che sia allestito il relativo progetto particolareggiato.

« Che la distanza complessiva da Genova ad Alessandria per la nuova linea prescelta, con distacco da Rivarolo, risulterebbe di metri 79,307,63, e per quella con distacco da Bolzaneto 80,294,83.

« Genova 8 dicembre 1881.

« *La Commissione*

« G. Imperatori — G. Borgnini

— G. Bussi. »

Dal confronto di queste due relazioni è agevole lo scorgere come anche nel concetto della commissione sia da preferirsi la linea per Valle Stura, a quella per Valle Scrivia. È a sperars pertanto che il ministro dei lavori pubblici non vorrà, chiudendo gli occhi alla luce dell'evidenza, prescegliere la ferrovia per Valle Scrivia, la quale non avrà mai il vantaggio che la linea di Stura; ed Orba, di aprire al commercio regioni fertilissime e produttive, la cui floridezza, con vantaggio della nazione intiera, sarebbe di molto accresciuta dalla ferrovia che noi pure vagheggiamo. Intanto aggiungeremo che radunatisi alcuni deputati piemontesi a Roma, i medesimi, dopo d'aver sentita dall'on. Sanguinetti l'esposizione delle conclusioni della commissione, deliberarono di nominare una commissione di dieci membri a cui diedero l'incarico di recarsi dall'on. presidente del consiglio per esporgli le ragioni militanti a favore della linea per Valle Stura. I commissari già adempirono al loro incarico, essi, il giorno 26 furono ricevuti nella sala dei ministri a Montecitorio dall'on. Depretis, il quale pur affermando di non aver ancora studiata la questione, disse che avrebbe tenuto in considerazione le fattegli osservazioni.

## LA NUOVA LEGGE ELETTORALE

*Riceviamo le seguenti considerazioni che pubblichiamo di buon grado parendoci assennate:*

Finalmente la nuova legge elettorale è un fatto compiuto, venne approvata con una notevole maggioranza. I vani timori che essa riuscisse ad introdurre nella rappresentanza del paese elementi

Quanto al nome di *bohémien*, fu dato loro molto tempo dopo che comparvero, e perchè, dicevasi, venivano di Boemia, e secondo gli storici erano al quinto anno della loro penitenza ed avevano già percorso quasi tutta l'Europa.

Ma all'epoca in cui apparvero li si chiamava *penenciers* parola che non è altro di *penitenciers*, penitenti.

Ciò che si scopre ancora della loro storia negli autori che parlarono di quel popolo, consiste nell'insegnarci che dopo aver fatto dimora per qualche tempo nel villaggio della Chapelle, vi commisero buon numero di furti; furono scomunicati dall'arcivescovo di Parigi e forzati a ritirarsi. Quantunque fossero nella più grande miseria, quelli che essi chiamavano i loro duchi e i loro conti viaggiavano a cavallo e parlavano soventi del re e della regina, i quali raccontavano esser morti per strada.

Le donne dicevano la buona ventura, e vi ebbe da esse grande affluenza, fino alla scomunica pronunciata dall'arcivescovo e che colpiva egualmente quelli che indovinavano l'avvenire ed i loro avventori.

Trovansi perfino nei conti della prevosteria di Parigi i particolari del supplizio di una giovanetta che aveva consultata una zingara sull'ora probabile della morte di suo padre; e la predizione si era troppo bene compita, perchè non si sospettasse che la giovanetta vi avesse contribuito.

di disordine sono completamente sfumati come nebbia al sole, e non poteva essere altrimenti.

La nuova legge che allarga il voto in sostanza non muta gran fatto le cose, ed a chi vuole considerare i fatti dal loro giusto punto di vista, chiaramente appare che, col progresso morale, coll'aumento delle ricchezze del paese, colla migliore educazione politica che si è ormai infiltrata anche nelle masse, un allargamento di suffragio, anche maggiore di quello recentemente approvato, non può portare sconvolgimenti nel paese, e meno ancora dare gran fatto speranza agli armeggioni che vorrebbero servirsi delle passioni popolari e della supposta ignoranza del pubblico per farsi strada nella carriera politica.

Era forse più ardua la passata legge elettorale di venti anni or sono, che non l'attuale ai giorni che corrono; in quei tempi uscita da poco l'Italia dalla schiavitù, predominavano ancora idee false che potevano essere più facilmente sfruttate dagli arruffapopoli, che non ai tempi presenti. Il mondo ha camminato, e gli Italiani, sulla via del saper conoscere che sia la vera libertà, hanno fatto passi da vero gigante.

All'allargamento del suffragio terrà dietro senza dubbio lo scrutinio di lista, il che sarà una garanzia ancora maggiore. Collo scrutinio uninominale, con un po' di appoggio, di quattrini..... e qualche cosa d'altro, le nullità potranno avere qualche volta l'ingresso al parlamento; collo scrutinio di lista non saranno elette che persone di nota capacità.

Aggiungasi a questo il fatto che verificasi tuttodì ed ovunque, che il cittadino, allorchè diventa elettore, cioè entra a far parte dell'amministrazione del paese, muta spesso certe idee che nascono facilmente allorquando si vedono le cose da semplici spettatori (ciò che fu indicato molto chiaramente dallo spagnuolo Castelar in una frase rimasta celebre) e non avremo che a rallegrarci di una legge, la quale, allargando la partecipazione del popolo all'amministrazione del paese, non potrà che essere foriera di ottimi frutti.

## Biblioteca Circolante

A suo tempo abbiamo reso conto ai nostri lettori dell'adunanza generale tenutasi dai soci della Biblioteca Circolante, ed abbiamo in seguito an-

Ecco presso a poco ciò che si sa della storia degli zingari e della loro origine; e certamente quelle informazioni son ben lungi dall'essere sufficienti, quando si pensa che in pochi anni, bande numerose di cotesta specie di mendicanti apparvero in tutti i punti della Francia e dell'Inghilterra. Tutta quella popolazione vagabonda non poteva certamente venire da duecento individui che, dopo la scomunica dell'arcivescovo sparvero senza che si potesse seguire le loro tracce. Forse non ne avremmo mai saputo di più, se un giovane scienziato non avesse scoperto tra le vecchie pergamene accumulate nelle nostre biblioteche, un giudizio colla data del 1445 che condanna due zingari ed una zingara ad esser arsi per delitto di stregoneria e per aver insegnato al nominato Gilles Maldétour la composizione di una bevanda che dava l'apparenza della morte a chi la beveva. Pare risulti dai fatti che han provocata la sentenza, che quei zingari erano semplicemente una colonia di ladristupendamente organizzati ed aventi relazioni da un capo all'altro del regno; quanto alla storia della loro penitenza e alla loro conversione al cristianesimo, era una favola che loro aveva servito a penetrare in Francia e che li protesse finchè i loro atti vennero a dire più chiaramente quel che si fossero.

Ci si permetta di raccontare i fatti che han dato luogo a quel giudizio.

Nei dintorni di Poitiers vicino al borgo di Lu-

nunciato come la direzione stata nominata avesse subito dato opera alla scelta di nuovi libri da acquistarsi per metterli a disposizione dei soci. Aggiungiamo ora che il numero di tali libri sorpassa il centinaio, e che fra non molto potranno essere posti in lettura, perchè già se ne chiese agli editori la pronta spedizione. Non consentendo lo spazio, non ci è dato mettere qui il titolo di tutti i nuovi volumi di cui fu deliberato l'acquisto, ci staremo quindi paghi di dire che furono comperati libri di Verga, Barili, Deamicis, Farina, Dickens, Sara, Petrucelli della Gattina, Mantegazza, Guerzoni, Massari, Bersezio, Degubernatis, Maffei, Stoppani, Bovani, Bovio, Minghetti, Revere, Prati, Carducci, ecc. e che non appena tali libri saranno messi in lettura, verranno notati nell'apposito catalogo, affinchè i soci possano prenderne cognizione.

Poichè siamo nell'argomento, non tralascieremo di raccomandare ai soci che ancora non versarono la loro quota a farlo prontamente, affine di porre la direzione in grado di procedere a nuovi acquisti. Ringraziamo poi, a nome del consiglio di direzione, coloro che fecero dono di libri, dimostrando in tal guisa il loro intendimento lo devolissimo di aiutare questa giovine istituzione che è la Biblioteca Circolante, la quale, non cesseremo mai dal ripeterlo, potrà portare buoni frutti e rispondere sempre meglio allo scopo che si è prefissa, ed a scopi maggiori ove sia appoggiata da tutti coloro che amano l'istruzione.

## SOTTOSCRIZIONE

PER UN DONO AL SIGNOR JONA OTTOLENGHI

5. LISTA

Dottore Viotti Napoleone L. 5 — Rabbino Maggiore Lazzaro Ottolenghi e famiglia L. 3 — Ottolenghi Moise Sanson e famiglia L. 5 — Cav. Nicolai Pietro-Alessandro Conservatore delle Ipotecche L. 5 — Marazio Ercole e famiglia L. 5 — Bonaiut Ottolenghi L. 5 — Cav. Avv. Alessandro Cassone L. 5 — Foa Marco e fratelli L. 2 — Bistolfi Giovanni L. 1.

Totale 5. Lista	L. 36
Liste precedenti	L. 213,50

Totale L. 249,50

Le Sottoscrizioni si ricevono presso questa tipografia.

signan, dove sono ancora le rovine del castello dei signori di quel nome; in quel luogo che la pubblica credulità designa per essere stata la dimora della fata Melusina, viveva una banda di zingari. S'eran nascosti in mezzo a una folta foresta, e dopo che vi abitavano non parlavasi più che di ragazzi spariti, di bestiami rubati e di gente che moriva subitamente, come colpita da una mano invisibile.

In quel borgo dimorava una giovane che avea il nome di Pasqualina Launay.

Era orfana ed avea ereditato dai suoi parenti la proprietà di un campo rilevato da una vicina abbazia. Il poco che possedeva e la sua bellezza meravigliosa l'avevano resa oggetto delle persecuzioni di qualche vassallo, di parecchi gentiluomini e particolarmente del frate questuante dell'abbazia, altrettanto grosso che grasso e molto allegro.

Frattanto Pasqualina avea rifiutate tutte le sue proposte amorose; e quando il frate questuante che chiamavasi Bartolomeo, si fermava alla sua capanna, ch'era situata sull'orlo della foresta, ella non rispondeva ai suoi discorsi che riempiendogli la bisaccia di frumento e di legumi, e parlandogli sempre del suo profondo rispetto per la santa missione dei servi di Dio.

(Continua.)